



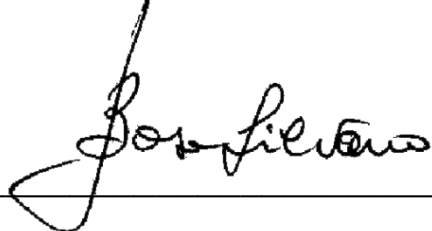
ISTITUTO PARROCCHIALE
ASILO NIDO
SEZIONE PRIMAVERA
SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA

Torino, 13 Giugno 2017

PROGETTAZIONE
EDUCATIVA

ASILO NIDO PRIVATO
"SAN GIULIO D'ORTA"

Il Legale Rappresentante
Dgn Silvano Bosa



La Responsabile del
Coordinamento Pedagogico
Dott. Ssa Gerbo Ilaria

PREMESSA

Il nido è composto da 25 bambini da 3 mesi a 3 anni ed è accompagnato nel suo percorso di crescita da 3 educatrici, un'assistente educativa e una coordinatrice

Finalità del servizio:

Nei primi anni di vita il bambino vive un momento evolutivo straordinario, favorito dalle esperienze e dalle relazioni vissute negli ambienti a lui conosciuti.

Al nido si organizza un percorso di crescita per offrire, proprio a partire dalla costruzione di una quotidianità densa di stimoli, tante opportunità per aiutare i piccoli a conoscere il mondo che li circonda, per stringere nuovi legami, maturare e consolidare autonomie. Con proposte didattiche mirate, così come negli spazi dedicati alla cura, il bambino viene stimolato a formulare risposte su quanto accade nel mondo, attorno e dentro di sé e incoraggiato ad aprirsi agli altri, ad accogliere i linguaggi, i modi di essere particolari ed i bisogni.

Il nido ha lo scopo di accompagnare ogni bambina e ogni bambino nel cammino di crescita accogliendo e promuovendo l'espressione delle loro potenzialità, sostenendo il loro desiderio di esplorazione e di scoperta in un ambiente diverso da quello familiare. Questo consente loro di acquisire le abilità, le conoscenze, le competenze affettive e relazionali utili per costruirsi un'esperienza di vita ricca, originale ed armonica.

Fin dalla nascita il bambino, prova sensazioni ed emozioni che pervadono ogni suo singolo comportamento ed attraversano trasversalmente tutti i momenti della giornata. Le emozioni, infatti, rappresentano una componente molto significativa nella vita di tutti, a tutte le età e a volte vengono vissute con poca consapevolezza.

“Emozione” dal latino “emovere” (muovere fuori) ci dice che le emozioni sono espressioni “in moto” e, come tali, vanno identificate, espresse e condivise con l'intento di scoprire come esse emergano nei vari momenti di vita al nido. Vorremmo concentrarci sulle emozioni in modo da acquisire consapevolezza sia di quelle che esprimono i bambini sia di quelle che nascono dalle educatrici considerandole tutte come naturali ed importanti espressioni di sé.

Con l'acquisizione di un linguaggio emotivo i bambini possono sviluppare parallelamente la loro intelligenza emotiva, cioè quella capacità di riconoscere e gestire in modo costruttivo le emozioni proprie e altrui.

Il ruolo dell'adulto è quello di cogliere, decodificare e restituire al bambino ciò che prova, in modo sia verbale che non verbale, dandogli l'opportunità di riconoscerlo ed identificarlo, per poterlo successivamente verbalizzare. La qualità delle esperienze corporee e delle relazioni, con le emozioni che ne derivano, determina per il bambino la qualità della percezione di sé e del proprio essere.

Il nido, come contesto educativo intenzionalmente pensato e predisposto (nei tempi, nelle relazioni, negli spazi) sulla base di una relazione significativa adulto-bambino, si propone di “dare tempo” al bambino consentendo la sperimentazione di molteplici sensazioni ed emozioni.

Vigotskij (1978) sottolinea come lo sviluppo del bambino attraverso il gioco avviene anche grazie all'interazione con l'adulto, in quella che lui chiama **zona di sviluppo prossimale**, che indica lo spazio che consente di innalzare il livello di risoluzione dei problemi del bambino sotto la guida di un partner più esperto, l'adulto. Quindi **l'educatore può svolgere un ruolo di supporto (scaffolding) per lo sviluppo del bambino** fino a quando quest'ultimo non ha appreso specifiche abilità che gli consentiranno di essere autonomo. Per questa ragione il gioco consente al bambino di transitare nella *zona di sviluppo prossimale*, e attraverso la relazione con l'educatore, ma anche con i propri pari, esplorare e scoprire il nuovo e l'inespresso. In questo senso il nido può diventare contenitore di relazione, scoperta ed esplorazione per il bambino e per l'educatrice

Obiettivi educativi e di apprendimento:

Accompagnare e favorire il percorso di crescita diventa l'obiettivo centrale della nostra azione educativa, sia in riferimento al bambino sia alla famiglia, in quanto, solo un'azione simultanea e partecipata ci permette di essere portatori di cambiamento e di sviluppo.

La progettazione educativa nasce dalla concezione di bambino come soggetto attivo, impegnato in un processo di continua interazione con i pari, le figure educative, l'ambiente che lo circonda per una progressiva conoscenza di sé e della realtà con cui è entrato in relazione.

In quest'ottica, la progettazione all'interno del nostro nido valorizza un atteggiamento osservativo e flessibile, che tiene conto dei percorsi e delle specificità individuali e cerca di rispondere ai bisogni e agli interessi di ogni bambino. Il ruolo dell'educatore si configura di conseguenza come una sorta di "regia educativa", avente come obiettivi primari la predisposizione di contesti adeguati, la promozione delle relazioni e, soprattutto, il rifornimento affettivo, ponendosi come "base sicura" e punto di riferimento per il proprio gruppo di bambini. Essere una base sicura per i bambini significa che questi si avvicineranno e si allontaneranno, cercheranno sostegno, utilizzeranno l'aiuto fornito, scopriranno il mondo esterno ognuno con un proprio personale stile di comportamento.

Le educatrici diverranno via via punto di riferimento per tutti i bambini e i loro genitori, attraverso un lavoro di equipe che permette di sostenere le potenzialità e i talenti di ognuno.

La progettazione dovrà tenere conto delle diverse età dei bambini e delle loro diverse esigenze, gli obiettivi possono essere riassunti nei seguenti punti:

- **Obiettivi psicologici**

Favorire un armonico sviluppo psicofisico ed emotivo del bambino, aiutandolo a dare voce alle emozioni negative e positive, alle paure e ai propri bisogni

Garantire al bambino e alla famiglia un distacco graduale e supportarli nel processo di affidamento e di condivisione dell'opera educativa

Favorire il graduale superamento della fase egocentrica mediante la socializzazione nel piccolo gruppo man mano che il linguaggio si va strutturando.

- **Obiettivi sociali**

Promuovere la cooperazione, lo scambio e la relazione fra bambini di età diversa.

Permettere la creazione dell'individualità in relazione al noi e al gruppo

Far maturare, a poco a poco, una discreta autonomia affettiva attraverso la gestione delle richieste e dei tempi di attesa delle risposte e attraverso la verbalizzazione degli stati d'animo propri e altrui.

- **Obiettivi pedagogici**

Avviare percorsi educativi specifici differenziati per età e per bisogni educativi e che mirino a promuovere nei bambini, lo sviluppo di: abilità sensoriali, affettive, motorie e di prima simbolizzazione.

Promuovere e stimolare la creatività e la curiosità del bambino attraverso la ricerca, la selezione e la cura dei materiali educativi strutturati e non strutturati e attraverso spazi creati appositamente.

- **Obiettivi d'equipe**

Applicare la modalità operativa dell'osservazione nella pratica quotidiana del fare e del pensare educativo.

Favorire momenti di confronto e di scoperta interni all'equipe che permettano l'acquisizione di modi di vedere, pensare e immaginare diversi.

Permettere e incentivare l'acquisizione di nuovi modi di stare con i bambini attraverso momenti formativi individualizzati o di equipe.

La progettazione dovrà anche tenere conto delle diverse fasce di età:

- Da 3 a 15 mesi: una particolare attenzione ad accompagnare il lattante alla scoperta di se come agente attivo e dell'ambiente come luogo di crescita e di stimolo.
- Dai 12 ai 36 mesi: particolare attenzione sarà quella di accompagnare il bambino nella propria ricerca di autonomia fisica (uso del vasino, vestirsi, mangiare da solo), affettiva e sociale.

Descrizione e motivazione pedagogica della scelta organizzativa delle sezioni: gruppi omogenei o gruppi eterogenei

La struttura del nido è stata pensata e progettata per rispondere ai bisogni di intimità e sicurezza propri di quest'età. Le sezioni dei divezzi saranno eterogenee, questo permetterà al bambino di poter fare esperienza dell'interazione con l'altro e di apprendere attraverso e con i pari, in un ambiente protetto e mediato dagli adulti di riferimento.

L'importanza di creare momenti di interazione e integrazione tra le varie età è data dalla consapevolezza che la relazione con i pari e tra i pari è fondamentale per sostenere e accompagnare il bambino nella crescita.

A questa esperienza di relazione dovranno essere affiancati momenti privilegiati orizzontali e strutturati, così da permettere esperienze forti e mirati per l'età.

I gruppi verranno condotti dalle educatrici del nido, così da permettere una coerenza di percorso e di intenti. La composizione e le tematiche dei gruppi verranno scelte dalle educatrici insieme alla coordinatrice nella riunione mensile, facendo riferimento alla programmazione annuale e tenendo presente i cambiamenti e i bisogni educativi e di crescita dei bambini che via via si verranno a manifestare.

Un'attenzione costante ai bisogni e alle necessità di ogni età verrà garantita dall'educatrice presente durante l'attività o durante il normale svolgere quotidiano.

In questo senso, sarà molto importante garantire a tutti i bimbi e in particolare a quelli in età dell'anno, l'ingresso in un piccolo gruppo, in modo da permettere l'acquisizione di una maggiore sicurezza, che renda l'ingresso nel gruppo più allargato più sereno.

Il passaggio nel gruppo dei divezzi verrà via via concordato con i genitori e non sarà repentino, ma sarà preceduto da un periodo di conoscenza e di interazione maggiore.

I tempi del nido per accompagnare i tempi del bambino

I ritmi stabili e ripetitivi del nido permettono al bambino di poter prevedere gli eventi e di sentirsi agente attivo di essi. Le possibilità data dal sapere e dal conoscere fanno da collante per il senso di sicurezza e di autonomia del bambino, permettendo quindi scoperte e conoscenze nuove.

Possiamo inserire nella routine giornaliera: le cure quotidiane, il cambio, il pranzo e il sonno che permettono di creare una rete di abitudini all'interno della quale, come in una tana sicura, il bambino potrà poi affrontare, nel gioco libero, una serie di esperienze motorie, manipolative, espressive e simboliche ricche di novità, imprevedibilità e scoperta.

Particolare attenzione verrà data alla fase di inserimento, questa avrà una durata variabile dalle 2 alle 3 settimane.

Inserimento del bambino e della bambina nel nido

L'inserimento è una fase molto importante nel percorso educativo del bambino e della famiglia.

I genitori e i bambini devono quindi essere accompagnati e sostenuti nel percorso di esplorazione e conoscenza dell'ambiente, delle maestre e dei pari, per permettere di acquisire sicurezza, serenità e tranquillità che consentono al bambino di esplorare, conoscere, apprendere in totale sicurezza e benessere.

In questa fase particolare attenzione va data ad accogliere anche i genitori, che si apprestano al primo grande momento di distacco: l'attenzione delle insegnanti sarà quindi focalizzata sia ad accogliere il bambino, sia a rendere partecipe il genitore, in modo che, attraverso questi momenti privilegiati impari a conoscere l'ambiente e le maestre, ad affidarsi, così da diventare co-educatore con le maestre.

La delicata età e la fase di sviluppo dei bambini accolti, motivano le scelte metodologico-operative che favoriscono l'instaurarsi di relazioni significative:

- Un educatore segue l'inserimento di ogni bambino per proporsi come riferimento per lui e come interlocutore della famiglia
- Il passaggio tra casa e scuola avviene in un clima accogliente e con gradualità per consentire una conoscenza graduale ed equilibrata del nuovo ambiente
- È favorita in questa fase la presenza del genitore, assieme al bambino, in quanto riferimento basilare nell'approccio della nuova esperienza.

Date queste premesse il seguente percorso metodologico organizzativo, per favorire il passaggio da casa al nuovo ambiente è il seguente:

- Accoglimento, durante il quale l'educatore osserva e segue con attenzione i primi momenti del bambino a scuola e le brevi separazioni, cura la comunicazione con i genitori, per costruire assieme a loro la successiva positiva permanenza del bambino
- Ambientamento, in cui l'educatore si fa carico gradualmente in modo più diretto del bambino.
- Consolidamento, in quanto il bambino si riconosce nell'ambiente e dimostra di aver instaurato legami significativi.

La giornata sarà, a questo punto, scandita da sequenze, modalità, tempi, stabili ed in sintonia con il gruppo.

L'inserimento avrà una durata di circa tre settimane, così scandite:

- 1 giorno : 9.30-10.30 in classe con la presenza del genitore.
- 2 giorno : 9.30-10.30 in classe con la presenza del genitore.
- 3 giorno : 9.30-10.30 primo breve distacco dal genitore (il genitore viene invitato ad aspettare in una stanza attigua in modo da poter essere contattato in caso di bisogno)
- 4 giorno : 9.30-10.30 secondo momento di distacco dal genitore (il genitore viene invitato ad aspettare in una stanza attigua in modo da poter essere contattato in caso di bisogno)
- 5 giorno : 9.30-11.00 in classe senza il genitore (il genitore viene invitato ad aspettare in una stanza attigua in modo da poter essere contattato in caso di bisogno)
- 6 giorno : 9.30-11.00 in classe senza il genitore (il genitore viene invitato ad aspettare in una stanza attigua in modo da poter essere contattato in caso di bisogno)
- 7 giorno : 9.30-11.00 in classe senza il genitore (il genitore può, se i distacchi precedenti sono andati bene, uscire dalla scuola, rimanendo raggiungibile telefonicamente).
- 8 giorno : 9.30-12.00 primo pranzo alla presenza del genitore
- 9 giorno : 9.30-12.00 in classe con il pranzo (il genitore può uscire dalla scuola, rimanendo raggiungibile telefonicamente)
- 10 giorno : 8.30-12.45 tempo ridotto in classe
- 11 giorno : 8.30-12.45 tempo ridotto in classe
- 12 giorno : 8.30-12.45 tempo ridotto in classe
- 13 giorno : 8.30 - 15.00 prima nanna (il genitore rimane in struttura così da essere chiamato al momento della sveglia)
- 14 giorno : 8.30 - 15.00 nanna, a seconda di come è andata il giorno prima le insegnanti e la famiglia concorderanno il momento dell'uscita.
- 15/16/17 giorno 8.30 - 16.30 nanna, a seconda di come è andata il giorno prima le insegnanti e la famiglia concorderanno il momento dell'uscita.

Questa scaletta deve essere vista come indicazione di massima, ogni cambiamento o bisogno particolare del bambino dovrà essere condiviso con la famiglia.

L'inizio della frequenza del pre e del post scuola sarà da concordare con le insegnanti.

Articolazione della giornata

La giornata al nido sarà così strutturata:

7.30-8.30	Servizio Ludico di Pre-Scuola
8.30-9.00	Accoglienza
9.00-9.30	Merenda
9.30-11.00	Attività in piccoli gruppi
11.00-11.30	Cambio pannolino e/o pipì
11.30-12.30	Pranzo
12.30-13.00	Cambio pannolino e/o pipì
13.00-15.00	Nanna e Sveglia
15.00-15.30	Cambio pannolino e/o pipì
15.30-16.00	Merenda
16.00-16.30	Uscita
16.30-18.00	Servizio Ludico di Dopo-Scuola

➤ **Accoglienza**

Il momento del distacco verrà condotto dalle educatrici con particolare attenzione, per garantire un ingresso sereno del bambino.

La famiglia dovrà essere accolta con sensibilità e dolcezza per donare sicurezza al genitore e di conseguenza al bambino

➤ **Attività in piccolo gruppo**

Le attività verranno svolte in piccoli gruppi, sotto la conduzione di un'educatrice. La struttura verrà condivisa in equipe e farà parte di un percorso pensato e ideato dall'educatrice insieme al collegio educativo, questo per permettere al bambino di far esperienza di un percorso, con un proprio svolgimento e con obiettivi sia individuali sia gruppal.

➤ **Pranzo**

Il pasto è un momento di scoperta, in cui, con l'introduzione di nuovi cibi, si permette al bambino di scoprire se stesso e l'altro facendo esperienze di un se' corporeo e reale. Inizialmente il bambino a tavola cercherà di mangiare da solo portandosi il cibo alla bocca con le mani: in una continua ricerca se stesso, dell'altro e della propria autonomia. In questa ricerca di senso il bambino potrà usare tutti i suoi sensi per scoprire i gusti, gli odori, la consistenza del cibo toccandolo e schiacciandolo

➤ **Riposo**

Il sonno al nido, per il bambino, è un momento molto particolare in quanto si differenzia per durata e abitudini da bambino a bambino. Importante diventa creare dei punti di riferimento che il bambino possa usare come bussole: il suo lettino, l'orsetto, le lenzuola, la canzoncina...

➤ **Cambio**

Nel momento del cambio la relazione adulto-bambino è particolarmente intensa e può portare il bambino a sentirsi indifeso e a reagire con il pianto; diventa invece importante creare un momento in cui la cura e l'attenzione siano parti fondanti in cui le mani e il volto ravvicinato dell'adulto "parlano in maniera forte e chiara" al bambino.

Il cosiddetto "dialogo tonico" è il linguaggio affettivo basilare nella prima infanzia: il modo in cui il bambino si sente sollevare, maneggiare, massaggiare è per lui un vero e proprio discorso amoroso, molto più comprensibile di qualunque bella frase.

➤ **Ricongiungimento**

Il momento del ricongiungimento è fondamentale per permettere l'istaurarsi della relazione famiglia-scuola: sarà quindi cura dell'educatrice raccontare o favorire il racconto della giornata in modo da creare un ponte tra il bambino e i genitori.

Gli spazi e la loro organizzazione e materiali in funzione degli obiettivi educativi e di apprendimento:

L'età dei bambini richiede di progettare una sezione che risponda alle esigenze di scoperta, di motricità, di relazione con l'adulto e di tranquillità. La strutturazione e l'organizzazione degli spazi, assieme alla preparazione dei materiali di gioco ha un ruolo fondamentale nella stimolazione delle capacità esplorative e contribuisce a creare il nido a misura dei bisogni dei bambini di quest'età.

Nella convinzione che la qualità degli spazi vada di pari passo alla qualità dell'apprendimento, Loris Malaguzzi ha definito proprio lo spazio come terzo educatore (Malaguzzi, 2010)

“La qualità degli ambienti nell'asilo nido si esprime nel progettare degli spazi volti allo sviluppo della personalità e delle potenzialità dei bambini, sotto il profilo affettivo, cognitivo e relazionale, dotati di coerenza e continuità al tempo stesso stabili ma in continua evoluzione, dinamici e modulati in relazione alla crescita e alle esigenze in divenire del bambino in un'interazione dialogica continua, mediata dall'adulto.

Parliamo di spazi che siano in grado di accogliere l'introduzione di graduali elementi di novità, mantenendo costante lo stimolo al pensiero e all'attività e che valorizzino l'espressività e la creatività di ciascun bambino, pensati ed organizzati per rispondere alle esigenze volte allo sviluppo armonico del bambino, coniugando l'esigenza di sicurezza ed affettività con il bisogno di conoscenza, esplorazione e scoperta; la necessità di spazi individuali, di intimità dove rielaborare i propri pensieri, e proprie emozioni, ma anche di ambienti più ampi dove ritrovare il piacere di stare insieme agli altri.” (Spazi accoglienti, spazi di qualità: un diritto dei bambini, dei genitori e degli educatori, Barbara Starace)

Le educatrici saranno quindi chiamate a organizzare e progettare una quotidianità che permetta, mantenendo l'attenzione sulle diverse esigenze dell'età, di fornire stimoli diversi e relazioni sia orizzontali sia verticali.

Questa attenzione si concentrerà anche nella scelta dei materiali, che dovranno permettere una giusta ricerca e sperimentazione, salvaguardando la sicurezza del bambino. Saranno quindi usati materiali non strutturati: materiali di legno, plastica, alluminio, materiali di uso quotidiano, arte e cartoni,

Il bambino in questo modo può assumere un ruolo attivo nel processo di apprendimento. Attraverso la sua naturale curiosità e il desiderio di esplorazione, acquisisce consapevolezza di sé, delle sue capacità e risorse. L'ambiente a tale proposito deve essere attraente, semplice e ordinato. Gli spazi devono essere predisposti in maniera sistematica e scientifica, accoglienti e facilmente fruibili.

Il bambino deve disporre del materiale di cui sente in quel momento l'esigenza, senza l'intervento dell'educatore. A tale proposito, ogni cosa si trova alla sua portata e alla sua altezza.

Gli spazi e gli angoli verranno usati dai bambini in modo autonomo o inseriti in attività maggiormente strutturate, in modo da garantire un giusto equilibrio tra l'esplorazione e la sperimentazione. Una volta utilizzato, l'oggetto andrà nuovamente collocato al suo posto. I bambini sono costantemente invitati a mantenere l'ordine e ad avere cura degli oggetti.

In particolare nella sezione lattanti verranno predisposti degli spazi morbidi, con tappetoni, cuscini che permettano l'esplorazione a tappeto.

Questa verrà sostenuta attraverso l'uso di:

- Materiali semplici e di uso quotidiano (legno, elementi naturali, metalli, plastiche) posti all'interno dei cestini dei tesori,
- Libri morbidi e/o sonori,
- Ascolto di musiche, filastrocche e canzoni,
- Gioco euristico
- Materiali tattili.

Nella sezione sarà importante predisporre un angolo con mobili primi passi che accompagnino e sostengano l'esplorazione verticale.

Per favorire l'autonomia e la scoperta dello spazio verranno creati, attraverso l'uso di materiali sonori, tattili, colorati e rifrangenti angoli e/o zone in cui i bambini possano nascondersi, scoprire se stessi e gli altri in un continuo gioco.

Nelle sezioni dei divezzi verranno predisposti degli spazi che rispondano alle esigenze di crescita, autonomia e scoperta: per questo gli strumenti e i materiali saranno alla portata del bambino così da permettere l'emergere della creatività e della fantasia.

In particolare:

- Angolo morbido per la lettura, con alcuni libri che siano sempre alla portata dei bambini;
- Angolo dei travestimenti e gioco simbolico;
- Angolo sonoro e musicale;
- Angolo delle costruzioni.

A uso di entrambe le sezioni verranno creati degli spazi per laboratori creati per piccoli gruppi

- Angolo dei travasi, predisposto sia per giochi con l'acqua sia con le farine sia con materiali naturali;
- Angolo dell'arte-terapia, con materiali artistici adatti alle diverse età;
- Area per il gioco libero e per le attività motorie.

Descrizione delle esperienze educative relative alle diverse aree di sviluppo di bambini e bambine diversificate secondo la scelta organizzativa delle sezioni

Ogni attività che viene svolta al nido ha per sua natura diversi obiettivi e va a toccare e influire su diversi ambiti. Ci rendiamo conto che una divisione potrebbe apparire riduttiva, in quanto, in ogni attività crediamo si possa lavorare su diversi ambiti: motori, cognitivi, affettivi, sociale e comunicativi.

Le educatrici saranno chiamate a usare gli spazi e le sezioni alternando momenti di gioco libero e autonomo a momenti di attività strutturata, divisi in piccoli gruppi, così da garantire una giusta alternanza tra la ricerca dell'autonomia e l'apprendimento di nuove abilità.

➤ **Motoria**

➤ **Psicomotricità**

Soprattutto nella prima infanzia la vita corporea costituisce il canale privilegiato per conoscere il mondo, comunicare con gli altri ed esprimere tutta la propria emozionalità.

La psicomotricità è una modalità prima di pensiero e poi di azione dove il corpo è mediatore di significati e strumento privilegiato di comunicazione, è una pratica educativa che consente al bambino di esprimersi in modo globale e spontaneo rispondendo così ai suoi bisogni più profondi.

In essa gioco motorio, vita immaginativa ed espressività convivono e si arricchiscono reciprocamente.

Gli incontri si svolgeranno in un ambiente strutturato che proporrà ai bambini materiali di diverse dimensioni come palle, tappeti, cuscini morbidi e rigidi, oggetti per produrre suoni, specchio, teli, fogli, colori etc.

All'attività parteciperanno tutti i bambini divisi nelle due sezioni e sarà l'occasione fissa settimanale dedicata al contatto corporeo, in cui il bambino avrà l'occasione di sperimentare il piacere dell'esperienza corporea ed entrare in rapporto con lo spazio e gli oggetti.

➤ **Comunicazione e linguaggi**

➤ **Musica e angolo sonoro**

Giocare con la musica è un'ottima esperienza per stimolare la curiosità, la capacità di immaginazione, la creatività. Consentire al bambino, già dai primi mesi di vita, di sviluppare la sua naturale musicalità ha un notevole valore educativo e formativo.

Ascoltare, riconoscere, cogliere suoni, ritmi e melodie capaci di risvegliare emozioni e sollecitare la fantasia. Scoprire, esplorare, imitare, inventare, manipolare suoni e con essi creare percorsi musicali per il piacere di stare insieme.

Usare la voce, il corpo in movimento, gli strumenti musicali e brani selezionati da diversi generi musicali per cantare, danzare, fare musica insieme, per sviluppare il naturale istinto al movimento, all'espressività e alla socialità.

➤ **Lettura**

L'attività di narrare e di leggere ad alta voce realizza una dimensione di familiarità tra chi legge e chi ascolta, favorendo la condivisione di momenti intensi, emozionanti ed indimenticabili. Durante le letture coi più piccoli vengono sollecitate essenzialmente emozioni semplici, primarie (come la gioia, la tristezza, la rabbia e la paura) e si possono dare voce a pensieri, paure e difficoltà che altrimenti resterebbero non detti.

La possibilità di farlo con genitori presenti permette di creare un terreno neutro in cui favorire lo scambio di emozioni e sensazioni

➤ **Cognitiva**

➤ **Fase del gioco euristico**

La parola "Euristico" deriva dal greco "heurisko", che significa "serve a scoprire o a raggiungere la comprensione di" (Goldschmied & Jackson, 1996)

Più che un gioco a sé stante (come potrebbe essere un'attività come la costruzione con i blocchi), il gioco euristico è una caratteristica di una fase dello sviluppo del bambino, in quanto emerge in maniera dipendente dalla maturazione del bambino e il bambino lo esercita in modo autonomo in situazioni diverse tra loro.

Si può parlare di fase del gioco euristico, in quando è una modalità di interazione che il bambino ha nei confronti dell'ambiente che lo circonda, promuovendo le capacità di concentrazione, esplorazione e risoluzione dei problemi.

I bambini operano con uno scopo e sono portati a "fermarsi" e concentrarsi, anche per un tempo abbastanza lungo, su un singolo gioco.

Nel gioco euristico non c'è quindi un modo giusto o sbagliato di utilizzo del materiale: i bambini sperimentano il "fallimento" di un'azione solo quando cercano di far fare all'oggetto qualche cosa che la natura stessa dell'oggetto impedisce!

➤ **Cestino dei tesori – isole dei tesori**

"I bebè raggiungono la capacità di spostarsi autonomamente nello spazio in tempi molto diversi l'uno dall'altro: alcuni fanno i primi tentativi di andare carponi e di strisciare da soli a otto o nove mesi, mentre altri a quell'età stanno ancora imparando a rotolare su se stessi e a girarsi di lato. La mobilità apre la strada a molti tipi di esplorazione ed è in questa fase che mettere e togliere gli oggetti dentro e fuori da un contenitore diventa una delle attività che li occupa di più. Questo interesse appare presto in alcuni bebè, e un barattolo di medie dimensioni, posato accanto ad una bambina seduta vicino al Cestino dei Tesori, offrirà l'opportunità di iniziare questo tipo di gioco, spostando gli oggetti dal Cestino al barattolo e vuotandoli di nuovo." (Goldschmied, op. Cit.).

- LATTANTI: Il cestino dei tesori è un insieme di oggetti, della quotidianità da esplorare in modo autonomo, posti all'interno di un largo cestino. E' un'attività particolarmente adatta ai bambini dagli 8 ai 15 mesi, che hanno iniziato a mostrare attenzione per il mondo che li circonda e che possono trarre piacere dall'interazione con oggetti diversi, ma non sono ancora in grado di spostarsi autonomamente.
- DIVEZZI: L'isola dei tesori è un'attività rivolta ai bambini dai 12 mesi che hanno iniziato a muoversi autonomamente e prevede la creazione di diverse aree tematiche, sempre con materiali della propria quotidianità, nella stanza.

➤ **Travasi - Gioco con l'acqua e con elementi naturali**

Attraverso il contatto con l'acqua e con altri materiali naturali il bambino fa esperienza di se, del proprio corpo e delle proprie abilità.

I travasi sono, per natura, uno strumento molto potente per il bambino, poiché lo aiutano a sperimentare la concentrazione, il vuoto e il pieno, le sensazioni tattili e corporee.

- In particolare per i lattanti giocare con l'acqua, con la pasta o le farine permette di sperimentare emozioni e sensazioni tattili diverse, aiutando il bambino a fare esperienza dell'altro e del diverso;
- Nei divezzi i travasi, possono diventare strumento per il gioco simbolico e per fare esperienza di azioni tipiche della quotidianità.

➤ **Laboratorio di cucina**

Attraverso l'interazione con i materiali alimentari i bambini fanno esperienza dei loro sensi, delle sensazioni che questi hanno al contatto con il loro corpo e delle possibilità trasformative che, attraverso la cottura o il miscelamento dei materiali, si creano.

➤ **Affettivo-relazionale-sociale**

➤ **Gioco esplorativo / simbolico**

- Gioco esplorativo (PRIMA DEI 12 MESI)

Secondo Piaget (1962) il gioco e lo sviluppo cognitivo dei bambini sono in stretta relazione. Fin dal primo anno di vita il bambino manipola un oggetto alla volta e mette in atto comportamenti riguardanti la sfera senso motoria. Questo tipo di gioco si chiama esplorativo, in quanto permette al bambino di conoscere, scoprire gli oggetti e le loro qualità percettive e sensoriali. Via via che l'esplorazione progredisce e il bambino acquisisce

nuove capacità può mettere in relazione oggetti diversi, fino a creare un'interazione tra questi, se stesso e gli altri.

Nella ricerca di interazione e relazione con l'oggetto il bambino fa esperienza di se stesso, delle proprie capacità e della relazione e interazione con l'altro.

- Gioco simbolico (DAI 12 MESI CIRCA)

Durante il secondo anno il gioco diventa così simbolico o di rappresentazione, perché costituisce un mezzo per mettere in atto delle scene simboliche. Secondo la teoria di Piaget il gioco segue uno sviluppo sequenziale, attraverso l'interazione con il materiale e con l'altro, il gioco simbolico passa da una modalità che coinvolge solo se stesso, come far finta di dormire, a un gioco che coinvolge gli oggetti, come far finta che la bambola mangi e l'altro, facciamo finta che tu.

Nel corso del terzo anno di vita, le capacità di mettere in atto delle azioni di gioco di interazione più complesse vengono consolidate e messe in atto più frequentemente.

➤ **Giochi con le emozioni**

In ogni momento il bambino, prova sensazioni ed emozioni che attraversano trasversalmente tutti i momenti della giornata e ne condizionano i vissuti. Le emozioni, infatti, rappresentano una componente molto significativa nella vita di tutti, a tutte le età e a volte vengono vissute con poca consapevolezza o ancora vengono negate e guardate con paura.

Permettere a un bambino di veder riconosciute sia le emozioni positive sia quelle negative permette di accettarle e quindi successivamente poterle anche superare.

Attraverso la verbalizzazione e l'uso di marionette, libri, foto, giochi e di materiali vari è possibile accompagnare i bambini nel riconoscimento delle proprie emozioni.

Sarà cura dell'educatrice creare dei gruppi o delle attività diversificate per l'età dei bambini.

In particolare per i più piccoli potrebbe essere importante nominare le emozioni via via che si presentano, così da dar modo alle stesse di far parte della loro quotidianità, mentre con i più grandi queste potrebbero diventare materia per un gruppo specifico, in cui, attraverso il gioco delle espressioni, dei colori, delle foto o dei disegni dei volti si possono creare storie, racconti o favole che permettano al bambino di sperimentare le emozioni e sentirle su di sé o riflesse sui propri compagni.

Partecipazione delle famiglie

Le relazioni tra la famiglia e la scuola sono fondamentali per permettere al bambino di vivere serenamente la giornata nel nido e verranno portate avanti sia attraverso uno scambio quotidiano durante i momenti dell'uscita e dell'entrata, sia attraverso i colloqui genitori-insegnanti, sia con momenti di festa e di interazione.

Questi risultano particolarmente importanti per permettere ai genitori di sentirsi agenti attivi nel percorso educativo del bambino e far esperienza diretta del loro mondo.

I colloqui saranno necessariamente almeno due all'anno, uno nel momento dell'inserimento e uno a metà anno, per poter garantire un continuo scambio e confronto famiglie-scuola al fine di permettere una sinergia educativa e di intenti.

Sarà comunque possibile chiedere in qualunque momento un momento di confronto e di colloquio sia da parte delle maestre sia da parte della famiglia.

Periodicamente verranno indette, insieme ai genitori, riunioni al fine di valutare le attività proposte e svolte, gite fuori sede, attività facoltative; queste saranno programmate in orario comodo per tutti. **La presenza dei bambini durante le riunioni è sconsigliata.**

Durante l'anno verranno attivati incontri formativi per i genitori, in modo da accompagnarli nel loro ruolo educativo.

Documentazione delle esperienze educative e valutazione e verifica del servizio

Documentare e valutare sono due processi strettamente interconnessi tra loro che incidono in modo significativo sulla qualità del servizio e che ci permettono di migliorare e crescere ogni anno.

La valutazione al nido ha sempre un carattere sistemico che non consiste nella ricerca delle cause che hanno prodotto un certo effetto, ma nell'analisi delle relazioni significative che hanno fatto migliorare, crescere, avanzare i singoli o ne hanno bloccato lo sviluppo. È un momento imprescindibile della nostra azione educativa perché permette, anzi impone, agli educatori e a tutta l'equipe di rivedere il proprio lavoro, ovvero i punti critici dove l'intervento educativo ha saputo o meno risolvere delle situazioni di difficoltà.

Educare significa riflettere, fare opera di meta-cognizione, ed è per questo che neppure al nido possiamo rinunciare alla fase della valutazione.

La ricerca di connessioni, di memoria, di restituzione della multidimensionalità della vita quotidiana è di estrema importanza per migliorare la qualità e il benessere che diversi soggetti sperimentano nei servizi alla prima infanzia.

La capacità di raccontare "la storia del nido" diviene una competenza professionale dell'educatrice che parla anche della sua sensibilità, della sua volontà di interrogarsi circa il modo, le "buone pratiche", con cui ogni giorno incontra i bambini, le colleghe, i genitori. A questo proposito, la documentazione può fornire quegli strumenti in grado di agevolare la presa di consapevolezza di sé e del proprio saper fare, che aiutano a raccogliere e riordinare i pensieri, a tracciare la carta d'identità del servizio ed avere materiale concreto su cui riflettere per migliorare.

Le informazioni, invece, lette e interpretate in gruppo, assieme ai diversi materiali prodotti dal servizio (progetto programmazione, lettere, foto, video-riprese, comunicazioni nido-famiglia, raccolte di attività, disegni, giochi, produzioni varie dei bambini...) ci aiutano a rispondere alle domande di benessere e "buona educazione" che bambini e famiglie, amministratori, educatrici rivolgono al nido.

Interventi di formazione ed aggiornamento

Formazione e aggiornamento del personale sono attuate nell'arco dell'intero anno scolastico attraverso i corsi organizzati dal Comune di Torino e da altre agenzie educative.

Un costante percorso di aggiornamento e crescita professionale è organizzato in collaborazione con una psicologa, attraverso incontri mensili di supervisione e approfondimento delle problematiche relative ai vari bambini.

Incontri e formazioni mirate sono attuate in caso di necessità e bisogni contingenti.